



## PAI - PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ

*"Devono esserci sempre delle risposte adeguate alle domande"*

(A. Canevaro)

*"Certi bambini finiscono per pagare un prezzo esorbitante per il tipo di cervello con cui sono nati. Pur senza colpa, possiedono una mente in qualche misura in adatta a soddisfare le richieste della società, come per esempio scrivere in modo chiaro e senza errore di ortografia, leggere in maniere scorrevole, lavorare con efficienza o ricordare a memoria le tabelline. Una volta cresciuti, impareranno a sfruttare al meglio la specificità della loro mente, ma finché sono bambini vengono giudicati in base alla capacità di fare bene tutte queste cose. Sono stato spesso testimone della sofferenza di chi sperimenta il proprio fallimento in giovanissima età e ciò mi ha spinto a impegnarmi per aiutare questi piccoli, i loro genitori e gli insegnanti, tutte vittime inconsapevoli e incolpevoli dei particolari circuiti neurologici del cervello del bambino." (Mel Levine, 2004)*



### GLI OBIETTIVI DEL PIANO ANNUALE DI INCLUSIVITÀ

Con il Piano Annuale di Inclusività ci si propone di:

1. Analizzare le criticità e i punti di forza degli interventi di inclusione scolastica ;
2. Articolare la progettazione nel rispetto del Progetto Educativo dell'Istituto e della specificità del territorio;
3. Innalzare il livello di successo scolastico;
4. Integrare l'azione educativa e didattica della scuola con quella delle istituzioni e associazioni locali;
5. Offrire agli alunni un servizio scolastico capace di rispondere ai loro specifici bisogni speciali;
6. Documentare obiettivi e percorsi di apprendimento;
7. Dare un'adeguata e corretta informazione alle famiglie;
8. Definire le modalità di una corretta valutazione dei risultati.

Il PAI utilizza la programmazione dell'attività didattica come strumento idoneo a rendere efficaci e concreti gli obiettivi del progetto stesso.

Il PAI ha le seguenti caratteristiche:

- è un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, sfondo e fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai diversi bisogni;
- è conosciuto e condiviso da tutti gli organismi interagenti;
- risponde a criteri di fattibilità e gradualità tenendo conto di vincoli e risorse;
- ha validità annuale.

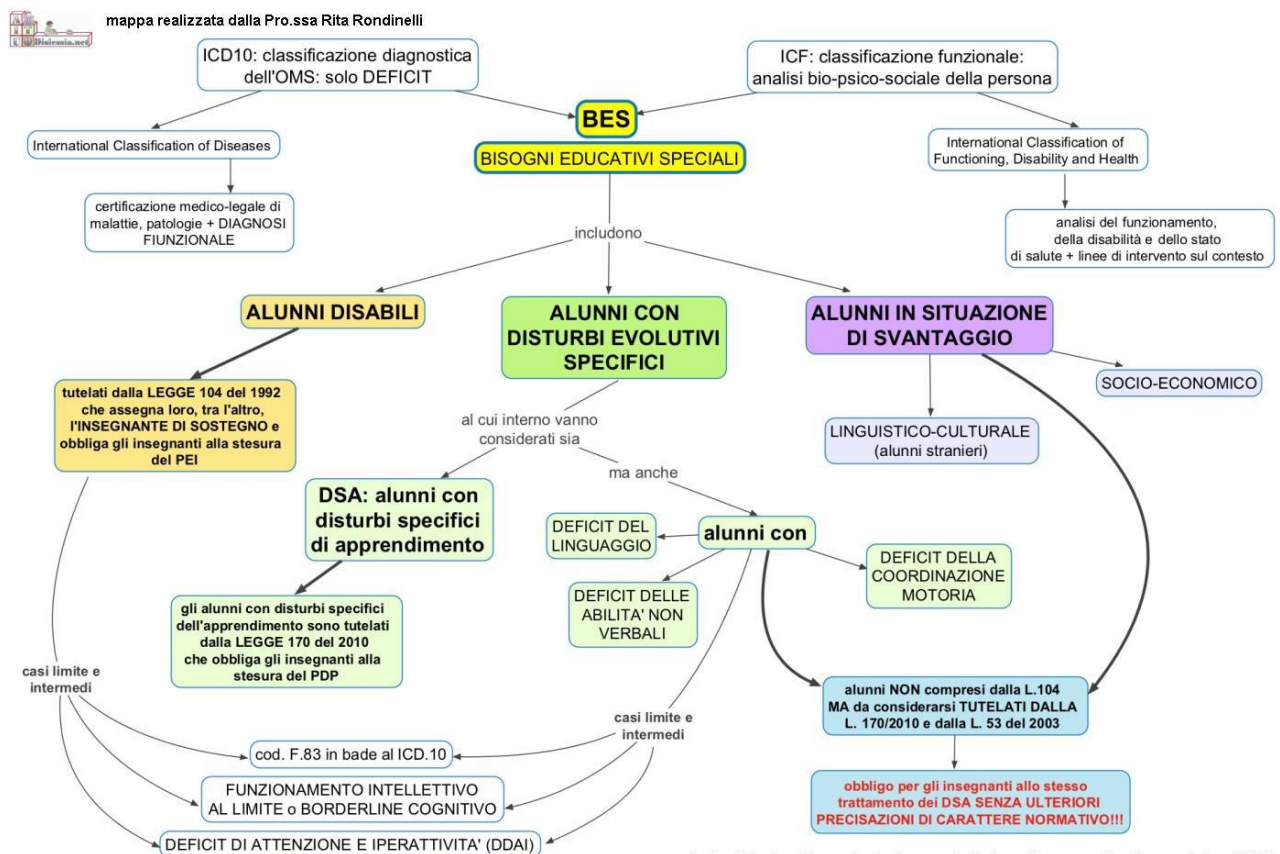
### Definizione di Bisogno Educativo Speciale (BES)

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" è entrata nel vasto uso in Italia dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e

organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". La Direttiva stessa, nel delineare la strategia inclusiva della scuola italiana, sottolineando la necessità della realizzazione del diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e per tutti gli studenti in situazione di difficoltà, ne precisa succintamente il significato: "L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse", problematiche che possono portare ad abbandoni e ripetenze con un impatto notevole sul fenomeno della dispersione scolastica. In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali. L'utilizzo dell'acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di allievi per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensità e durata delle modificazioni. La Direttiva nella prima parte fornisce indicazioni alle scuole per la **presa in carico** di tutti gli alunni/ studenti con Bisogni Educativi Speciali:

"Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale. Per "disturbi evolutivi specifici" si intendono, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo, per la comune origine nell'età evolutiva, anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettuale limite è considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico."

Per offrire alle scuole uno **strumento operativo** è stata emanata successivamente la Circolare Ministeriale n°8 del 6 marzo 2013 che richiama la necessità di un **progetto educativo didattico** che dev'essere predisposto per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, «in questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale». La Circolare prosegue: «**Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.**



## UNA SCUOLA APERTA A TUTTI: ACCOGLIENZA ED INCLUSIVITA'

Il diritto allo studio è un principio garantito costituzionalmente (Art. 3 e 34) e non può essere dunque ostacolato da nessun tipo di svantaggio socio-economico, linguistico, culturale e tantomeno da difficoltà temporanee o persistenti di apprendimento (DSA) e/oda qualsiasi tipo di disabilità in atto. Le recenti disposizioni ministeriali (C. M. n°8/2013) sui Bisogni Educativi Speciali (BES) hanno così delineato un quadro complessivo delle tipologie di alunni che richiedono attenzioni mirate, affrontando in modo unitario tutte quelle situazioni che in passato le varie Linee Guida ( per gli alunni disabili, per gli alunni stranieri, per gli alunni con DSA) avevano considerato settorialmente e separatamente.

In questa prospettiva non si parla più di **integrazione** ma di **inclusione**, il che presuppone l'accoglienza della persona nella sua specificità e diversità, intesa come risorsa da cui partire e non come ostacolo da affrontare.

La nostra scuola, volendo essere realmente **inclusiva**, in linea con il Progetto Educativo dell'Istituto, mette al centro la persona, tiene presente la sua peculiarità, e garantisce, in collaborazione con le famiglie e la comunità educante, un Piano Annuale per l'Inclusività (P.A.I.), avente come obiettivo primario la costruzione di un Progetto di vita che possa sviluppare nel modo più elevato possibile, le competenze e le potenzialità di ciascuno.

Questo progetto trova la sua massima attuazione attraverso la Collegialità, come:

- Presenza delle specificità professionali all'interno degli organi collegiali della scuola;
- Organizzazione delle attività rispetto a due criteri, quello del raccordo in verticale ed in orizzontale degli interventi didattici e quello della condivisione di obiettivi- strumenti- risorse- competenze per l'integrazione-inclusione;
- Raccordo tra l'attività pedagogico – didattica svolta dai docenti specialisti e i docenti curricolari ed insieme poi, con gli organi collegiali della scuola.
- Attività di consulenza per famiglie, alunni e docenti.
- Gestione dei rapporti con i servizi di assistenza specialistica.
- Incontri e collaborazioni con il territorio e gli enti locali.

### BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

I "BES" rappresentano qualsiasi difficoltà evolutiva in ambito educativo e/o apprenditivo, che consiste in un funzionamento (frutto dell'interrelazione reciproca dei sette ambiti della salute secondo il modello ICF dell'OMS ) problematico anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata. " (D. lanes, 2005) I Bisogni Educativi Speciali sono dunque molti e diversificati ed interessano, come già si accennava, gli studenti diversamente abili, quelli con disturbi specifici dell'apprendimento(DSA) fino a comprendere quegli studenti che presentano particolari disagi in relazione al contesto sociale, economico, familiare nel quale si trovano a vivere.

La nostra scuola s'impegna a leggere tutti i bisogni con la stessa attenzione e il medesimo impegno, individuando anche il reale «fabbisogno» di risorse aggiuntive, sia umane che strumentali.

In questa prospettiva uno dei compiti prioritari dell'Istituto sarà, così, quello di offrire a tutti gli alunni l'opportunità di adempiere al diritto – dovere all'istruzione nel modo più adeguato alle necessità individuali, favorendone lo sviluppo della personalità per una migliore e più efficace integrazione nella società. Questo impegno assume particolare importanza nel caso degli alunni diversamente abili, ai bisogni dei quali la nostra legislazione ha dato, negli anni, significative risposte, prima con la Legge 517/77, poi soprattutto con la Legge quadro 104/92.

Ogni alunno diversamente abile segue, pertanto, un suo percorso definito, all'inizio di ogni anno scolastico, attraverso l'elaborazione del P. E. I. (Piano Educativo Individualizzato).

### DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

La normativa vigente non prevede, anche in presenza di un riconoscimento clinico, il supporto di un docente di sostegno, garantisce tuttavia l'attuazione di buone prassi che assicurino il successo scolastico degli alunni con DSA.

In attesa della diagnosi la scuola, inserisce nel POF attività didattiche e di formazione sui DSA, che coinvolgono tutto il corpo docente.

Per aiutare gli alunni, l'Istituto si adopera a realizzare le seguenti prassi:

- ✓ elabora un percorso didattico personalizzato (P. D. P piano didattico personalizzato);
- ✓ individua metodologie didattiche adeguate e flessibili per i bisogni degli alunni;
- ✓ utilizza strumenti compensativi e dispensativi(solo se necessario);
- ✓ collabora con gli specialisti e la famiglia (concordando insieme i compiti a casa, le modalità di aiuto, gli strumenti compensativi, le dispense, le interrogazioni, la riduzione dei compiti...)
- ✓ la valutazione deve concretizzarsi discriminando fra ciò che è espressione diretta del disturbo e ciò che esprime l'impegno dell'allievo e le conoscenze effettivamente acquisite.

L'attenzione alle necessità degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) è stata posta da una recente legge nazionale, la 170 dell'8/10/2010 la quale riconosce come DSA quattro categorie di disturbo (la dislessia, la

disortografia, la disgrafia e la discalculia) ed assegna al Sistema Nazionale di istruzione e agli Atenei il compito di "individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché gli studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo".

Essenziale, soprattutto nella scuola dell'Infanzia e Primaria, è l'osservazione dei comportamenti degli alunni con il gruppo dei pari e delle risposte date fino dai primissimi stimoli educativo – didattici. Qualora gli insegnanti rilevino criticità, intraprendono assieme alla famiglia l'iter che per legge può garantire all'alunno con Disturbo Specifico dell'Apprendimento un sereno percorso formativo.

In linea con il Decreto 5669 del 12/7/2011 e relative linee guida, i Consigli di Classe del nostro Istituto elaborano il Piano Didattico Personalizzato (PDP) per ogni alunno con DSA.

Il PDP comprende, tra gli altri, le modalità didattiche e valutative personalizzate, eventuali attività di recupero individualizzato (là dove possibile), nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative esplicitate e programmate, con l'obiettivo di assicurare uno strumento utile ad un'azione didattica più incisiva e mirata, alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese, e soprattutto a infondere nello studente la fiducia nei propri mezzi con la certezza di poter raggiungere gli obiettivi previsti.

## **GLI ALUNNI STRANIERI**

Il sistema scolastico italiano è influenzato dal fenomeno della presenza di **alunni non italiani** che ha assunto, specialmente negli ultimi anni, dimensioni notevoli.

Il costante aumento della presenza degli immigrati interpella anche la nostra scuola sulla sua capacità di accoglienza ed integrazione.

"Una scuola aperta a tutti", è l'obiettivo del nostro Istituto, motivando tutti i ragazzi, nel valorizzare le diversità, come valore aggiunto. Per rispondere a tale esigenza il nostro Istituto ha predisposto, ad opera dei docenti, un Protocollo di Accoglienza e Integrazione, per le varie fasi di inclusione con l'obiettivo di facilitare l'inserimento e l'orientamento degli alunni stranieri e sviluppare un adeguato clima di accoglienza.

Il Protocollo di Accoglienza prevede la costituzione di una Commissione di Accoglienza formata dal Dirigente Scolastico, dalla coordinatrice delle attività didattiche, dal Docente referente (FS), dall'Addetto alla segreteria referente per le iscrizioni degli alunni stranieri; definisce le fasi e le modalità dell'accoglienza a scuola, specificando compiti e ruoli degli operatori scolastici e di coloro che partecipano a tale processo e propone modalità di intervento per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti curricolari.

Gli obiettivi sono:

- ✓ Accogliere e inserire nelle classi gli alunni di origine straniera, facilitandone l'ingresso nel sistema educativo e riducendone, per quanto possibile, crisi di adattamento, fenomeni di rifiuto, esclusione/auto-esclusione o invisibilità;
- ✓ Comunicare alle famiglie degli alunni stranieri un clima positivo di accoglienza, apertura e disponibilità, che contribuisca a vincere timori e diffidenze;
- ✓ Promuovere il successo formativo degli alunni. L'Istituto offre supporto didattico individualizzato per l'apprendimento della lingua italiana a favore degli studenti stranieri realizzando corsi di supporto linguistico a vari livelli - prima alfabetizzazione, base, intermedio / avanzato - e corsi di "italiano per lo studio" per agevolare l'apprendimento in lingua italiana (l'italiano per studiare) per gli alunni che già comunicano in lingua (che hanno già acquisito l'italiano orale nella dimensione quotidiana e funzionale delle interazioni di base), ma che all'interno dei differenti ambiti disciplinari devono essere supportati nella comprensione e nell'uso dei linguaggi specifici.
- ✓ Realizzare percorsi di intercultura.

Intervenire didatticamente per favorire lo scambio di conoscenze e la valorizzazione delle diversità etniche e culturali degli allievi all'interno del gruppo classe.